LA SICILIA NORMANNA

QUINTO CAPITOLO

RUGGERO IL GRANCONTE E GLI INIZI DELLO STATO NORMANNO

RUGGERO D'ALTAVILLA

LA VITA

IL PERSONAGGIO RUGGERO D'ALTAVILLA

Il presente capitolo è incentrato sulla figura del più grande protagonista della Sicilia normanna: Ruggero d'Altavilla. Nei capitoli precedenti l'abbiamo incontrato all'opera in Calabria all'ombra del fratello maggiore Roberto e poi, assieme a quest'ultimo, da artefice della conquista della Sicilia.

La vicenda umana e politica di Ruggero è stata da favola, nel senso che da povero e sconosciuto è diventato uno dei personaggi più ricchi e potenti dell'Europa medioevale.

Ruggero era di stirpe normanna, ma era nato in Francia, nel ducato di Normandia. Quindi era di lingua francofona e di religione cristiana, ma aveva conservato il coraggio, l'audacia, il gusto dell'avventura ereditati dai suoi antenati Vichinghi. Era nato nel 1031 ed era l'ultimo dei dodici figli maschi di Tancredi, un piccolo feudatario signore del villaggio d'Hauteville.

LA FAMIGLIA ALTAVILLA

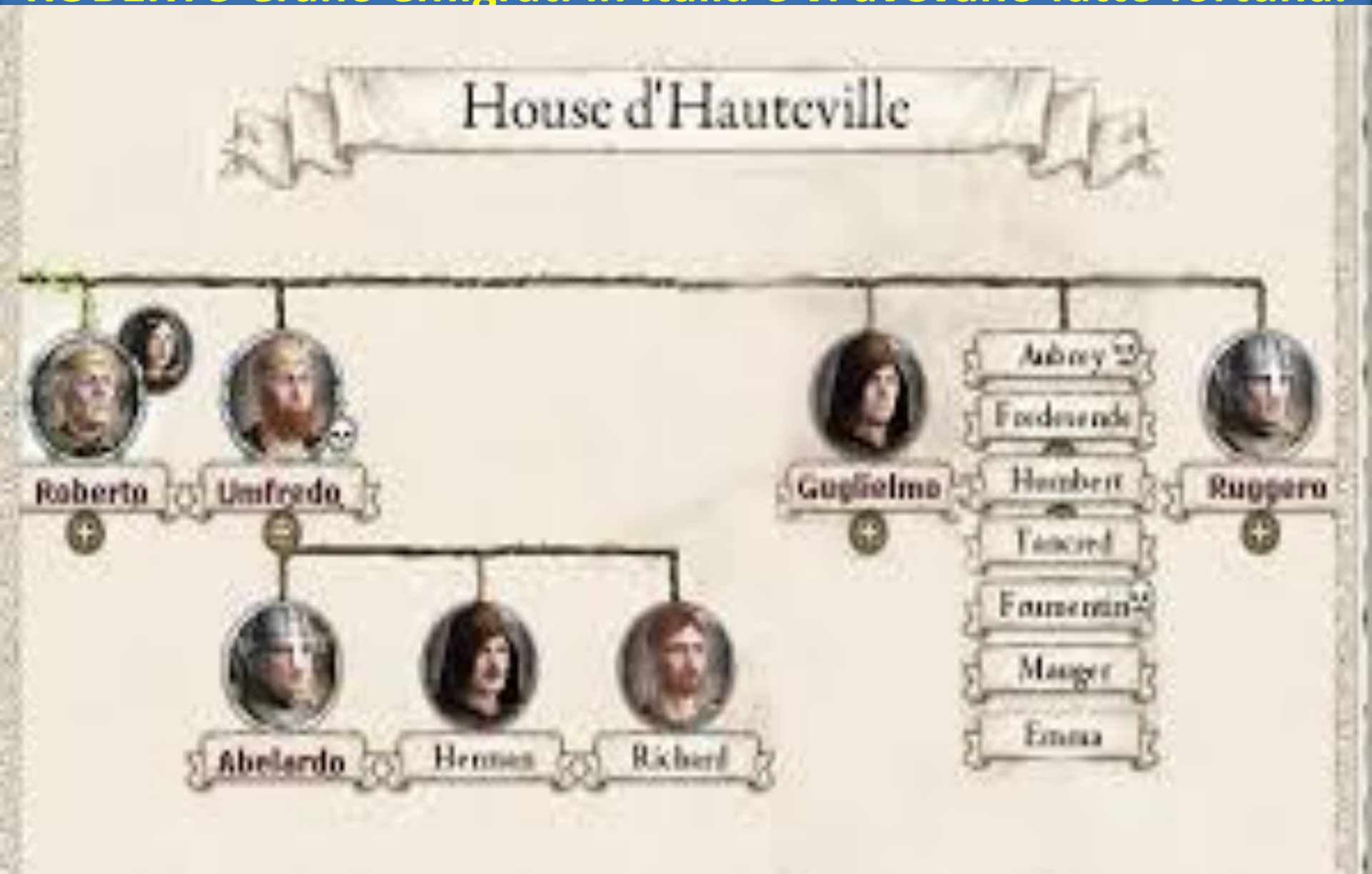
Di Ruggero, il cronista Goffredo Malaterra scrive: “Era un giovane assai bello, di alta statura e di proporzioni eleganti, pronto di parole, saggio nel consiglio, lungimirante nel trattare gli affari. Conservò sempre il carattere amichevole e allegro. Era inoltre dotato di grande forza fisica e di gran coraggio nei combattimenti. E, in virtù di questi pregi, si guadagnò in breve il favore di tutti.”

Goffredo Malaterra

RUGGERO E GIUDITTA D'EVREUX

Ruggero visse i primi venticinque anni dedicandosi alla caccia, ai cavalli, all'uso della lancia e della spada, non disdegnando le ragazze. Di una di queste si innamorò ricambiato, Giuditta d'Evreux, figlia dei conti della contea di Evreux, a tal punto che, con la sfrontatezza che lo contraddistingueva, la chiese in moglie ai genitori, lui spiantato e nullafacente. Il rifiuto fu netto e anzi, secondo i costumi dell'epoca, i genitori misero in convento la figlia per evitare che i due giovani facessero qualche passo inconsulto. Ruggero non si scoraggiò e avrà pensato: "un giorno, miei cari conti,verrete a pregarmi in ginocchio". E si diede da fare per realizzare questa sua aspirazione.

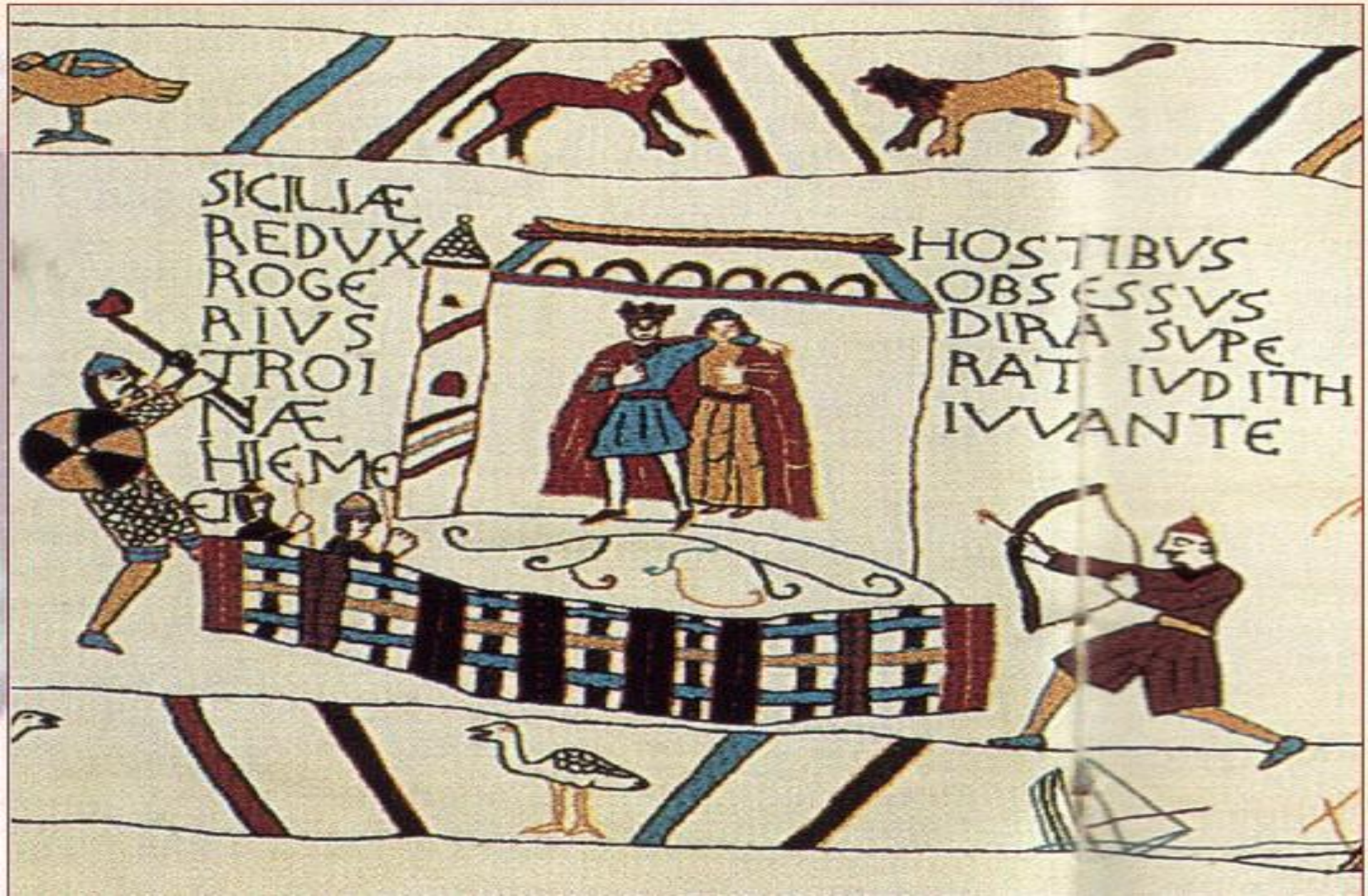
I fratelli maggiori GUGLELMO, DROGONE, UMFREDO, ROBERTO erano emigrati in Italia e vi avevano fatto fortuna.



- Anch'io, avrà pensato Ruggero, potrò diventare ricco e potente in quell'Eldorado che ai suoi occhi appariva l'Italia meridionale. E a venticinque anni lasciò la sua famiglia per raggiungere il fratello Roberto. Questi lo accolse con scarso entusiasmo, perché con Ruggero c'era un'altra bocca da sfamare. Gli diede un posto dove abitare nel castello di Mileto; gli assegnò alcune decine di cavalieri e gli disse "ora datti da fare". Ruggero si diede da fare fino a diventare vassallo del fratello col titolo di conte di una parte della Calabria. Ora Ruggero poteva sposare la sua Giuditta. Il matrimonio si celebrò nel castello di Mileto. I primi anni furono duri per la sposa. Ruggero andava e veniva dalla Sicilia, dove era impegnato nella conquista dell'isola. Qualche volta Giuditta lo seguiva nelle sue imprese militari, condividendo con lui i pericoli e i disagi della guerra. Malaterra racconta che talvolta Giuditta fu costretta a ingannare la fame bevendo acqua pura e a dividere col marito il mantello con cui difendersi dal freddo.
- Dal matrimonio con Giuditta Ruggero ebbe quattro figlie femmine: Flandina, Matilde, Adelisa, Emma. Ruggero , i figli maschi li aveva avuti fuori dal matrimonio: Giordano, il preferito, Guglielmo e Goffredo.
A soli ventisei anni Giuditta morì.

IL PRIMO MATRIMONIO: GIUDITTA D'EVREUX

GIUDITTA E RUGGERO NELL'ASSEDIO DI TROINA



I FIGLI DI RUGGERO E GIUDITTA

- FLANDINA
- MATILDE
- ADELISA
- EMMA

I FIGLI ILLEGITTIMI

- GIORDANO
- GUGLIELMO
- GOFFREDO

IL SECONDO E TERZO MATRIMONIO

- Alcuni anni dopo Ruggero sposò la normanna Eremburga de Mortain, nella speranza di avere il tanto desiderato figlio maschio legittimo, che finalmente arrivò e fu chiamato Malgerio, insieme ad altre quattro femmine: Muriella, Costanza, Busilla, Giuditta.
  Anche Eremburga premorì a Ruggero.
- La terza e ultima moglie non era né normanna né siciliana, ma piemontese, Adelasia del Vasto, la figura femminile più affascinante di tutta la storia siciliana.
  Dal matrimonio con Adelasia nacquero quattro figli: due maschi, Simone e Ruggero, e due femmine, Matilde e Maximilla.
  Adelasia non premorì al marito come le due prime mogli, in quanto Ruggero, molto più grande di lei, morì a Mileto il 22 Giugno 1101, all'età di settant'anni.

I FIGLI DI RUGGERO E DI EREMBURGA DE MORTAIN

- MURIELLA
- COSTANZA
- BUSILLA
- GIUDITTA
- MALGERIO

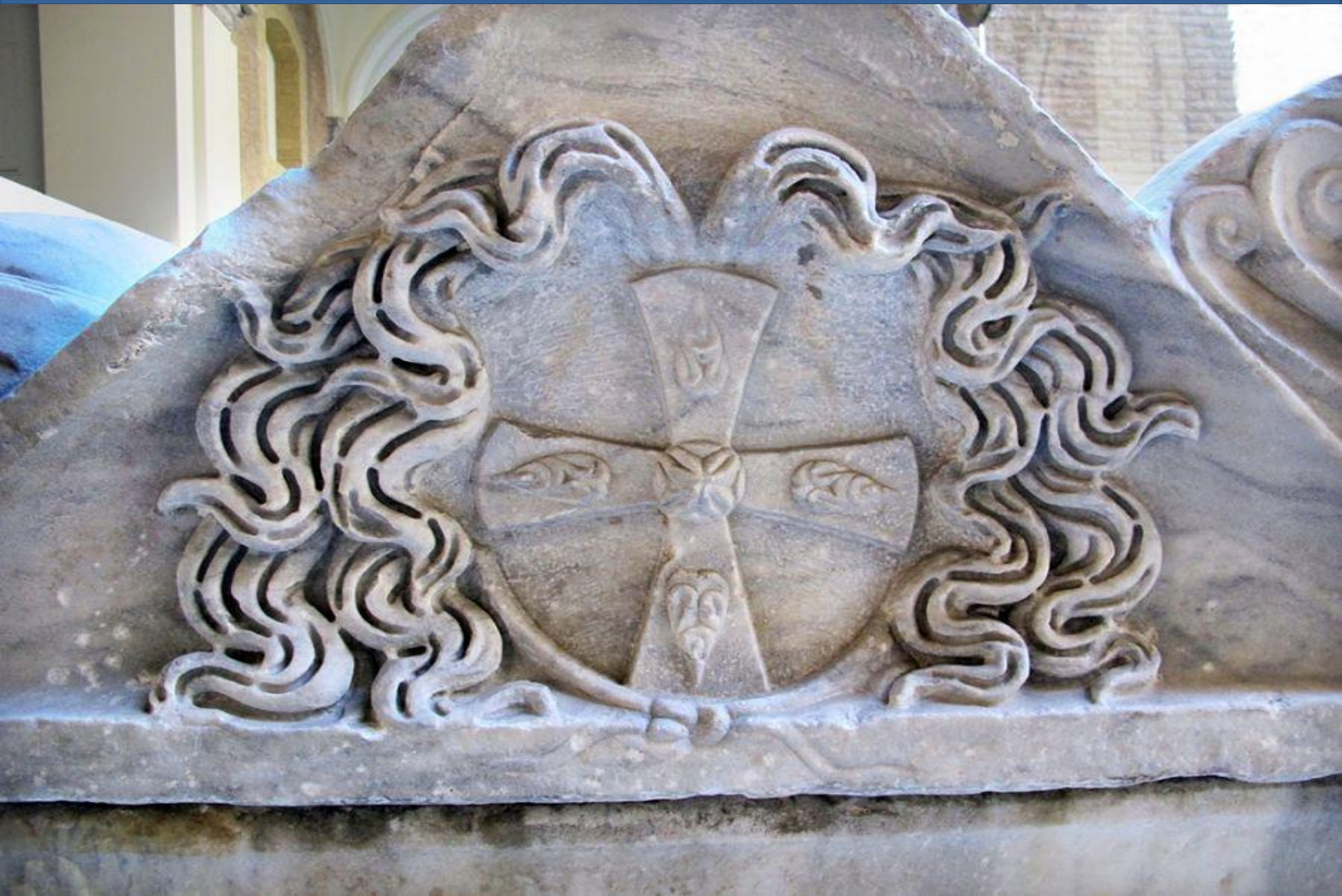
IL TERZO MATRIMONIO: ADELASIA DEL VASTO

I FIGLI DI RUGGERO E ADELASIA

- SIMONE
- RUGGERO
- MATILDE
- MAXIMILLA

22 GIUGNO 1101: MORTE DI RUGGERO

LA CROCE GRECA SUL SARCOFAGO DI RUGGERO



LA FORMAZIONE DELLO STATO NORMANNO

LA SITUAZIONE DI PARTENZA

LA SITUAZIONE DI PARTENZA

L’IMMIGRAZIONE

L'IMMIGRAZIONE

- I Cavalieri normanni, a differenza degli arabi, non si erano portati dietro masse di immigrati attratti dalla speranza di venire in possesso di un pezzo di terra da coltivare o di una fortuna da realizzare nell'attività lavorativa. Data la mancanza di un fenomeno migratorio normanno, indirizzato verso la vicina Inghilterra, i nuovi conquistatori non ebbero da risolvere né problemi economici , né problemi sociali che chiamassero in causa gruppi di normanni. Quei pochi normanni che dalla regione francese furono fatti venire in Sicilia, furono destinati a incarichi dirigenziali.
- Per rafforzare l'elemento cristiano latino che in Sicilia era minoritario rispetto al cristianesimo di rito greco bizantino, i governanti normanni aprirono le porte a un'emigrazione proveniente dall'Italia centrale e settentrionale, soprattutto dalla Lombardia e dal Piemonte.
  A testimonianza di questa immigrazione ci sono i nomi di molti luoghi identici sia nell'isola che nella penisola e la lingua gallo italica che parlavano gli immigrati e che ancora oggi si parla in tanti centri della Sicilia settentrionale e centrale (San fratello, Novara, Nicosia, Piazza, Aidone, Ferla, Randazzo).

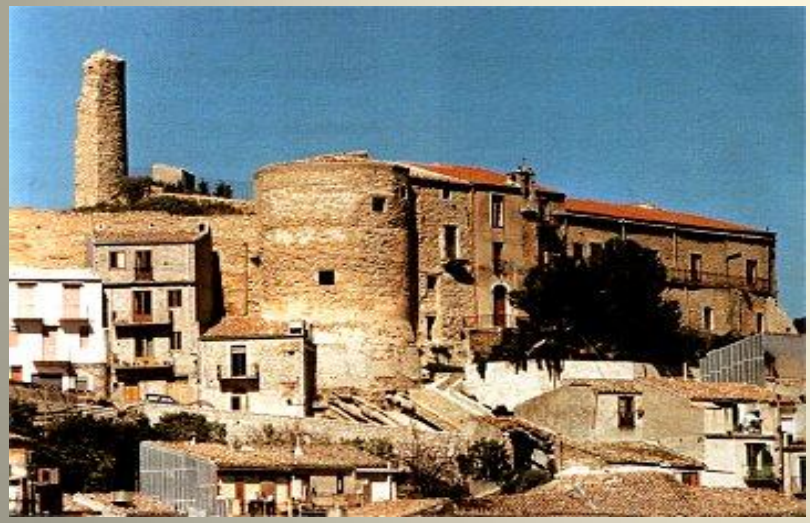
ALTAVILLA

PALERMO

MARCHE

CAMMARATA

AGRIGENTO



BERGAMO

NOVARA

MESSINA

PIEMONTE

PIAZZA

ENNA

TOSCANA

LINGUA GALLO - ITALICA

LE CONDIZIONI DI PARTENZA

LA POPOLAZIONE

LA POPOLAZIONE

- ARABO-BERBERA
- GRECA
- LATINA
- NORMANNA

LE CONDIZIONI DI PARTENZA

IL REGIME DELLA PROPRIETA' FONDIARIA

IL LATIFONDO

- Agli inizi della formazione dello Stato normanno non c’erano i grandi latifondi cerealicoli, che erano stati eliminati dalla dominazione musulmana, spezzettando le terre in tanti piccoli e medi appezzamenti. Questo avvenne nei primi due secoli della dominazione musulmana. Nell’ultimo cinquantennio la proprietà della terra si era accentrata nuovamente a favore di grandi famiglie musulmane. Lo prova la stessa toponomastica, con centri abitati e fortezze che portano i nomi di famiglie arabe, come Caltavuturo, Calatarbarbaro, Buscemi.
  Anche dopo l’arrivo dei Normanni vaste zone rimasero di proprietà di queste famiglie.

CALTAVUTURO

CALATARBARBARO

BUSCEMI

LO STATO NORMANNO

IL SISTEMA FEUDALE

IL SISTEMA FEUDALE

- I Normanni introdussero in Sicilia il sistema feudale che da tempo si era affermato in Francia e che nell'isola non si era potuto affermare in quanto estraneo alla mentalità musulmana.
- C'è da dire che il feudalesimo introdotto dai Normanni in Sicilia non fu una scelta ideologica, ma una necessità politica. Infatti i Normanni nell'isola erano pochi e per poter controllare il territorio avevano bisogno di un sistema come quello feudale.

L'investitura feudale

Un patto tra due uomini liberi

Il **VASSALLO** compie l'**OMAGGIO (DA HOMO)**

1. Giura fedeltà al suo signore
2. Promette aiuto economico e militare se richiesto

Il **SIGNORE** concede in cambio:

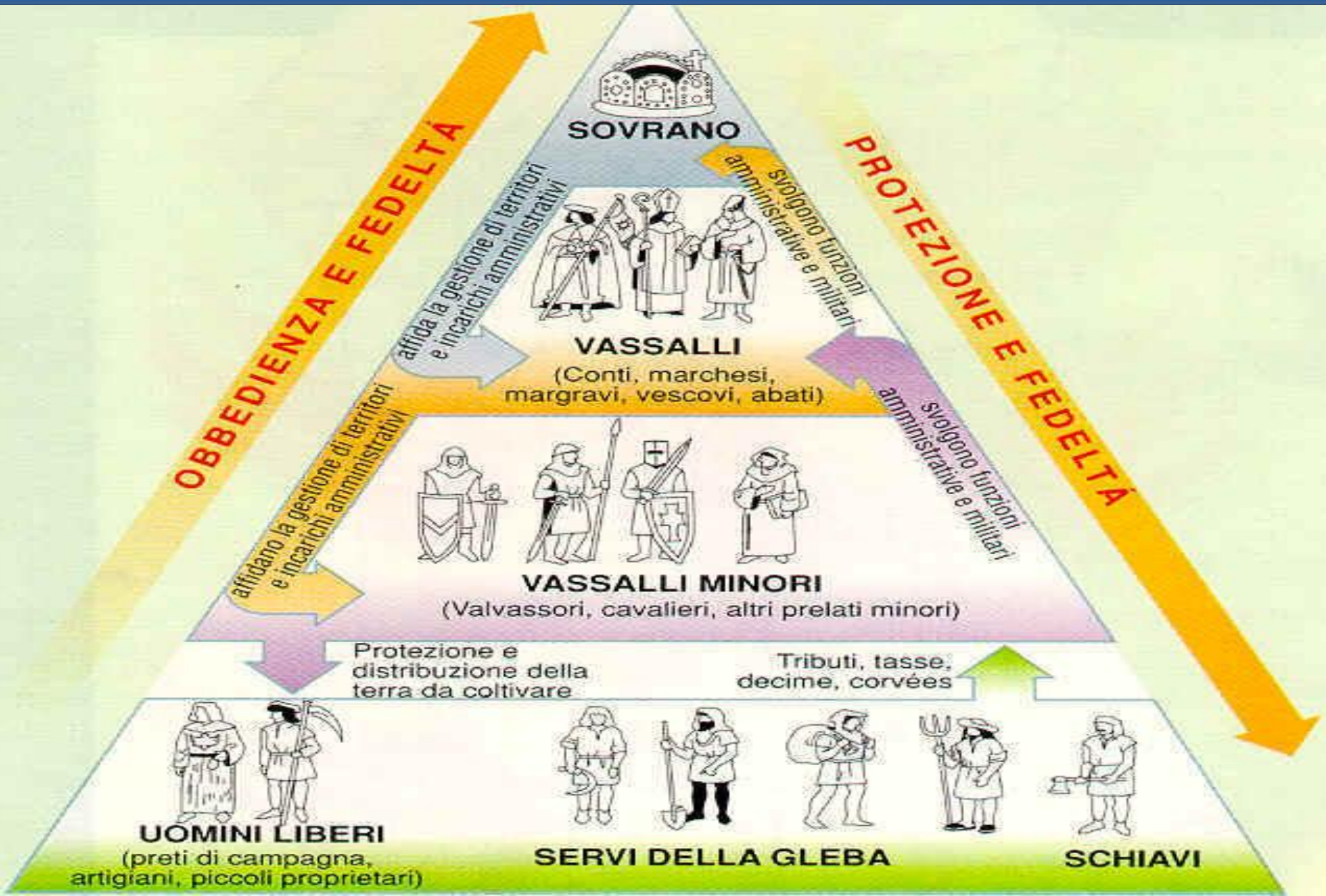
1. Il **BENEFICIO**
   - un feudo da governare
   - difesa e protezione
2. L'**IMMUNITÀ**
   - amministrare la giustizia
   - riscuotere le tasse

Alla morte del vassallo terre e benefici ritornano a disposizione del re

LE CONCESSIONI DELLE TERRE

- Le confische e concessioni delle terre dovettero avere un'ampiezza tale da determinare un massiccio spostamento di ricchezza a favore dei vincitori, soprattutto nel Val Demone dove si concentrarono le più vaste signorie fondiarie normanne . Invece, nella Sicilia occidentale, in Val di Mazara, la più islamizzata dell'isola e dove i ceti dirigenti erano saraceni, che non erano fuggiti in Africa e in Spagna, avevano contrattato la resa, molti erano riusciti a conservare tutti o buona parte dei patrimoni fondiari.
- I feudi furono assegnati ai più fidati cavalieri degli Altavilla, con lo scopo di creare una gerarchia di poteri autonomi quanto fosse necessario per potere controllare e governare la popolazione di ciascun feudo, ma sempre in linea con l'ordinamento politico degli Altavilla.

LA GERARCHIA FEUDALE



LA GERARCHIA FEUDALE

- La gerarchia del potere feudale aveva al vertice il monarca, nel caso specifico Ruggero. Quindi, come suoi vassalli, venivano i conti, titolari di grandi possedimenti, scelti tra i parenti del monarca.
  Al di sotto dei conti ci sono cavalieri e baroni. E' difficile distinguere i due termini, in quanto spesso venivano usati indistintamente. Sembra che col termine barone si solesse indicare il cavaliere designato per la difesa di un castello.
  I cavalieri, di regola, prendevano il nome del castello e si spiega così l'abbondanza dei patronimici di modeste famiglie cavalleresche derivanti dai toponimi di importanti fortezze: per esempio, le famiglie dei Caccamo, dei Termini, dei Tusa, dei San Filippo, dei Castrogiovanni, degli Aderno, dei Centorbi e dei Taormina.
- Tra i conti, tutti parenti stretti di Ruggero, troviamo i nomi di

ROBERTO MANDAGUERRA, signore di Patti, Naso, Argirò, Castronovo

I CRAON, signori di Geraci, Mistretta, Ipsigro

ROBERTO MALCONVENANT, signore di Racalmuto, Belice, Cellaro

I CICALA, signori di Caccamo e Collesano

I PARRISIO, signori di Nicosia, Argirò, Calatabiano

ENRICO DEL VASTO, SIGNORE DI PATERNO' E BUTERA

LA GERARCHIA FEUDALE

- Nella gerarchia del potere feudale rientravano anche i patrimoni ecclesiastici. Infatti, Ruggero, subito dopo la conquista, ripristinò la gerarchia ecclesiastica che si era dissolta durante la dominazione musulmana. Pertanto creò i vescovati di Troina, Messina, Catania, Siracusa, Agrigento, Mazara, Lipari, Patti, Palermo, dotandoli di terre e privilegi che andavano ben oltre i loro bisogni.
  I vescovi, come i baroni, avevano ampia autonomia e poteri sulle comunità della diocesi.
- Ruggero dotò di ampi possedimenti e di villani legati per stato alla terra anche i monasteri, sia quelli benedettini di rito latino, che quelli basiliani di rito greco-bizantino.
  Il granconte promosse la costruzione di centri monastici basiliani soprattutto in Val Demone, dove la presenza basiliana era consistente.

MONASTERO DI S. MICHELE ARCANGELO – SANT'ANGELO DI BROLO

MONASTERO SANTA MARIA - MILI

MONASTERO S. SAVATORE DI PLACA FRANCAVILLA

MONASTERO DEI SS. PIETRO E PAOLO CASALVECCHIO

MONASTERO DI S. MICHELE ARCANGELO - TROINA

MONASTERO DI S. FILIPPO DI FRAGALA'-FRAZZANO'

MONASTERO DI S. STEFANO DI MELIA

MONASTERO BASILIANO - MEZZOIUSO

LO STATO NORMANNO

LA MAPPA DEL POTERE POLITICO

LA MAPPA DEL POTERE POLITICO

- Al vertice dello Stato: il Gran Conte Ruggero d'Altavilla, che, nonostante fosse vassallo del Duca di Puglia, era il signore di fatto di tutta la Sicilia e della Calabria.
- Nel gradino inferiore: i Conti, nominati da Ruggero e quindi suoi vassalli.
- Al di sotto: baroni, vescovi, abati.
- E tutti, conti, baroni, vescovi e abati nei loro possedimenti godevano di ampia autonomia per potere svolgere verso la propria popolazione i poteri amministrativi, giudiziari e fiscali di cui erano investiti.
- In un tale ordinamento c'era il pericolo che tutto questi poteri periferici si potessero ribellare al potere centrale. Cosa che accadde spesso in Puglia, dove sia Roberto sia Ruggero dovettero intervenire con energia per reprimere le ribellioni dei baroni.

- In Sicilia questo pericolo, per quanto ne sappiamo, si concretizzò solo due volte. La prima volta quando, assente Ruggero, il figlio illegittimo Giordano gli si rivoltò contro con l'aiuto di alcuni baroni. La seconda volta quando i baroni del Val Demone si ribellarono e conquistarono il castello di Focerò. In questo caso i ribelli pensavano di potersi approfittare della circostanza che, morto Ruggero, come reggente dello Stato normanno c'era una donna, la moglie Adelasia. Questa però si dimostrò energica quanto il marito e più del marito implacabile contro i ribelli.
- Per ridurre questi rischi Ruggero assoggettò i suoi feudatari a pesanti restrizioni. Per prima cosa, le contee e i grandi possedimenti erano consentiti solo ai suoi parenti più prossimi. Secondariamente l'alienazione dei fondi richiedeva il suo consenso. Infine, una potente e asfissiante burocrazia controllava tutto.

L’ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA DELLO STATO NORMANNO

- Smantellato lo Stato musulmano, per Ruggero c’era la necessità di dare vita, per la costruzione di uno Stato efficiente, a funzionali ordinamenti amministrativi e finanziari. Alla costruzione di questi ordinamenti contribuirono elementi musulmani della passata amministrazione ed elementi bizantini largamente presenti in Calabria.
-

L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLO STATO NORMANNO

-
- Completata la conquista della Sicilia, Ruggero, con lungimiranza politica, lasciò nei loro incarichi i funzionari musulmani disposti a collaborare, senza modificare la struttura burocratica di stampo musulmano. Tant'è che alcuni storici definiscono lo Stato creato da Ruggero un tipico Stato islamico governato da una dinastia normanna.
  Per prima cosa lasciò immutata la divisione amministrativa dell'isola nei tre Valli creata dai musulmani: il Val di Mazara, il Val di Noto e il Val Demone.

I TRE VALLI

VALDEMONA
ISOLA
DI SICILIA
DIVISA
NELLE SUE VALLI
ROMA
MARE AFRICANO

IL PARLAMENTO SICILIANO: PRIMA ISTITUZIONE POLITICA DELLA STORIA DEL MONDO

- L'innovazione politica più importante di Ruggero fu la creazione di un'assise, una sorta di Parlamento, che poi nel 1140 sarà proclamata come un vero e proprio Parlamento. La prima assise fu convocata da Ruggero presso Mazara nel 1097. Era costituita da tre rami che rappresentavano la struttura politico sociale della Sicilia Normanna: il ramo feudale era rappresentato dai nobili delle contee e delle baronie; quello ecclesiastico da vescovi e abati; infine il ramo demaniale era costituito dai rappresentanti delle 42 città demaniali.
  In questa prima versione il Parlamento aveva solo funzioni consultive. Con Ruggero II il Parlamento ampliò le sue funzioni, ma sarà con Federico II che il Parlamento siciliano avrà competenze legislative, divenendo così il primo Parlamento di tipo moderno del mondo.

LA CREAZIONE DELLE CONTEE E L'AUTONOMIA DI ALCUNE CITTA'

- Ruggero istituì due contee. La prima, con estensione limitata, con capitale a Siracusa, la tenne per sé e la famiglia. Non durerà a lungo. Infatti, sarà divisa in centinai di feudi concessi a baroni e cavalieri. La seconda contea è creata nel territorio compreso fra Paternò e Butera e fu data in concessione al fratello della moglie Adelasia, Enrico Del Vasto.
- Ad alcune città Ruggero concesse l'autonomia amministrativa in cambio di particolari servizi. Patti, per esempio, poteva amministrarsi da sola, ma era tenuta ad assicurare venti marinai per la flotta musulmana. Nicosia era tenuta, invece, a dare trecento marinai e il legname per la costruzione delle navi.

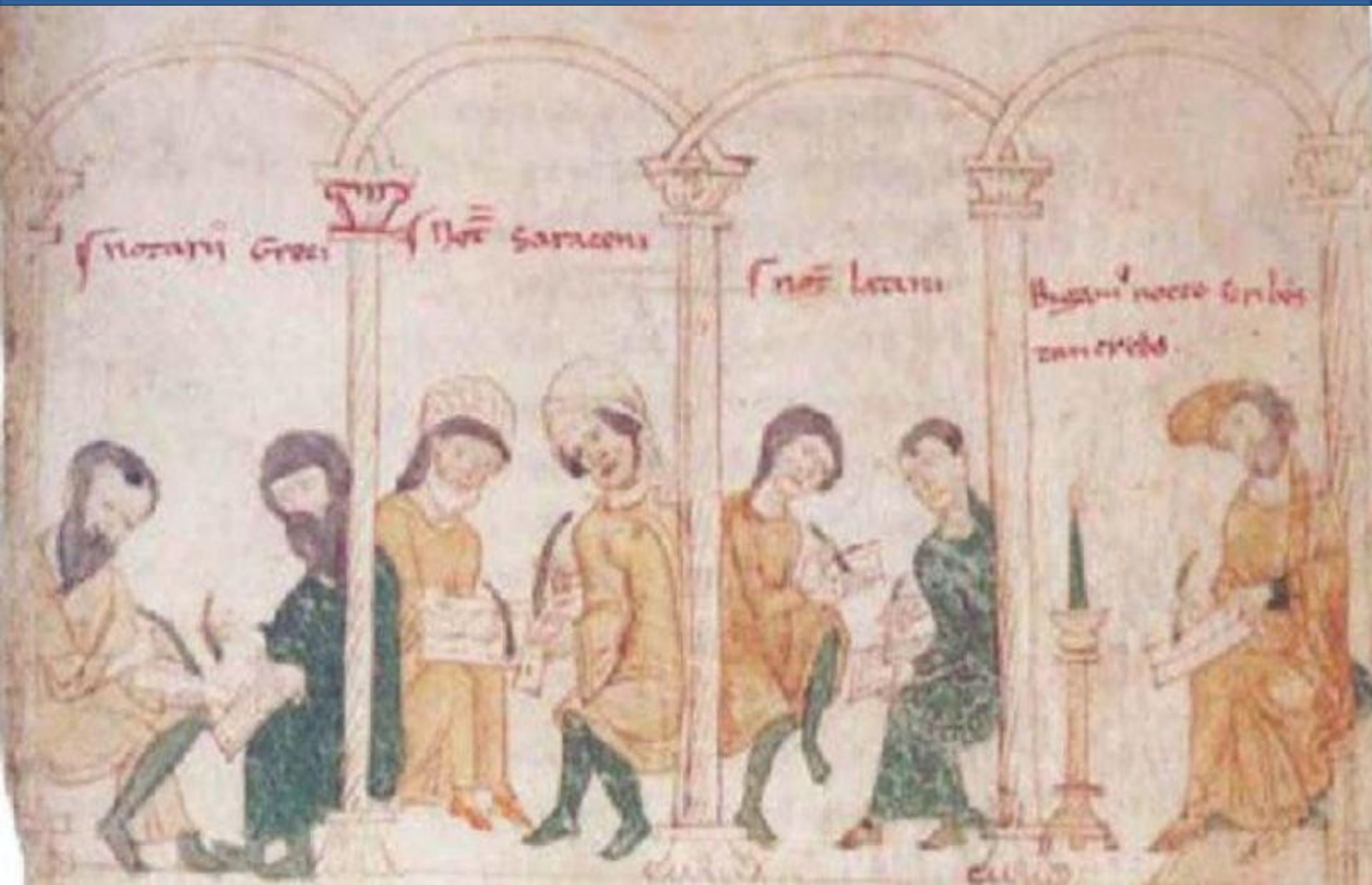
ANTICHI TITOLI PER IL NUOVO STATO

- Ai collaboratori più autorevoli di Ruggero vengono assegnati titoli e funzioni della tradizione araba e bizantina.
  L'Amiratus era il funzionario che oggi chiameremo Capo del governo.
  Il Protonotaro aveva compiti finanziari, come la stesura e l'aggiornamento del catasto.
  Il Logoteta era, nel suo significato originario, il Revisore dei Conti. Finì col rappresentare il Ministro delle Finanze.
  Il Camerario era l'amministratore dei beni privati del sovrano.
  Lo Stratega era il comandante militare.
  Il Cadì era colui che amministrava la giustizia.

LA CURIA

- Ogni ufficio faceva capo alla **Curia,** l'ufficio più importante della Corte. La Curia era provvista di una **Cancelleria** formata da notai in grado di redigere documenti in arabo, greco e latino, la cui rappresentazione visiva c'è data da una miniatura tratta dal libro *Carmen de rebus siculis* di Pietro da Eboli, nella quale sono individuabili le tre sezioni che la componevano: l'araba, la greca e la latina.

CANCELLERIA



L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

- Gli uffici finanziari, soprattutto il catasto, si richiamavano alla tradizione musulmana.
  Erano composti da due uffici: un ufficio del Riscontro, cui spettava il controllo sui confini delle terre, e un ufficio di Controllo sulle Platee. Queste ultime erano registri pubblici nei quali venivano elencati, con mogli e figli, i nomi dei villani, per consentire ai governanti di sapere il numero della manodopera agricola disponibile.
- L'influenza islamica non si esauriva nell'ordinamento finanziario. Basta ricordare che al primo governatore di Palermo, nominato da Roberto subito dopo la conquista della città, fu dato il titolo di Emiro, con le stesse funzioni civili e militari dell'emiro musulmano.

ANTICHE MONETE PER IL NUOVO STATO

- Infine Ruggero non cambiò nulla per quanto riguardava la moneta. Le zecche continuavano a coniare monete uguali a quelle del passato senza nemmeno curarsi di modificarne grafica e aspetto. La lingua è quella araba, anche se presto appariranno anche scritte greche e latine. I caratteri sono quelli dell'alfabeto cufico, proprio della cultura islamica. Addirittura il processo di ricristianizzazione dell'isola non impediva la circolazione di monete con la scritta cufica *"Maometto è l'apostolo di Dio".*
- Tutto questo dimostra che Ruggero stava creando uno Stato ben organizzato e pacifico, dove fra la popolazione non c'era nessun risentimento per le passate divisioni e quindi nessuna ritorsione.
  Musulmani ed Ebrei vivevano accanto ai cristiani come se non ci fosse stato alcun trambusto politico e religioso, almeno fino all'avvento di Federico II. Ma questa è un'altra storia.

FOLLARO NORMANNO

LATO A

LATO B

IN SINTESI

- Dopo aver tratteggiato il ritratto e la vita di Ruggero d'Altavilla, Granconte di Sicilia e Calabria, sono state esaminate le condizioni che precedettero la formazione dello Stato normanno, in particolare l'immigrazione, la popolazione, la proprietà fondiaria.
- Lo Stato che i Normanni costituirono in Sicilia era uno Stato di tipo feudale, con Ruggero al vertice, suoi vassalli i conti, titolari di vasti possedimenti, scelti tra i parenti del Granconte. Al di sotto baroni e cavalieri.
- Nella gerarchia del potere feudale rientravano anche i vescovi e gli abati, beneficiari di ampie concessioni feudali .
- Ruggero, per la costruzione dello Stato normanno, si servì di elementi della passata amministrazione musulmana e di elementi bizantini.

FINE QUINTO CAPITOLO